

A. LUMINI,  
**MISTICA  
 E COSCIENZA.**  
*Vedere dentro,*  
 Paoline,  
 Milano 2024,  
 pp. 304, € 22,00.



Questo volume di Antonella Lumini s'afferma come un'opera di spiccata originalità nel panorama della spiritualità e della psicologia cristiana. Anche in questa occasione l'autrice emerge come una voce illuminante e distintiva, capace non solo di esplorare tematiche inedite, ma anche di fornire approfondimenti che arricchiscono il dibattito su questioni essenziali della condizione umana.

In un'epoca segnata da crisi di valori, frammentazione sociale e crescente disaffezione verso la religione, riscoprire la dimensione mistica del cristianesimo significa riaffermare un aspetto essenziale dell'esperienza umana e dell'annuncio evangelico, che non può essere ridotto alla mera osservanza di dottrine. Attraverso un'analisi profondamente articolata, Lumini sonda con grande acume le interconnessioni tra le dimensioni psicologiche e spirituali nel contesto del messaggio cristiano.

La sua ricerca introduce temi originali adottando un approccio che riesce a rispondere alle sfide del nostro tempo. Questa prospettiva, autentica e penetrante, riflette la lunga esperienza di silenzio e meditazione dell'autrice.

Affinché le verità affermate dall'annuncio evangelico mostrino all'individuo contemporaneo tutta la loro validità e attualità, è necessario che vengano riformulate secondo un linguaggio più vicino alla sensibilità propria della società attuale. Lumini organizza, sviluppa e reinterpreta in chiave mistico-psicologica numerosi concetti relativi alla natura umana presenti nel testo biblico in modo simbolico.

Integrando riflessioni provenienti da vari campi del sapere in un'unica visione coerente, l'autrice dimostra una profonda padronanza della Sacra Scrittura e delle fonti mistiche e filosofiche, antiche e moderne. Il volume è suddiviso in tre parti ben delineate, ognuna delle quali esplora contenuti di una notevole profondità, riflettendo l'eccellenza del lavoro svolto.

La I parte, intitolata «Mistica», ricostruisce le radici storiche del misticismo e sottolinea come questa dimensione interiore, intrinseca all'essere umano, ricongiunga all'essenza, all'esperienza diretta, «incarnata» di Dio (16).

La II, «Coscienza», esplora i tre stati di coscienza che Lumini individua essere presenti

in forma simbolica nei racconti biblici, trattando l'argomento con un'abilità sintetica che integra approcci teologici e psicologici. Questi tre stati riflettono le tappe essenziali di un percorso incentrato sul dramma della separazione da Dio e la nascita dell'io psichico e della dualità, in seguito alla caduta dall'Eden. Questo cammino è concepito come un processo necessario di crescita dell'essere umano verso il superamento delle tendenze egoiche e la realizzazione del mandato e della pienezza umana, culminante nell'unità consapevole della coscienza cristica.

La III parte, «Vedere dentro», si dedica all'analisi dell'interiorità e della vita psichica; questa sezione rappresenta il culmine delle riflessioni precedenti, offrendo una trattazione sofisticata dei processi d'introspezione e della scoperta del sé nell'ottica della spiritualità cristiana.

Il linguaggio del libro si distingue per la sua fluidità e profondità che conferiscono al testo una qualità tanto scorrevole quanto intensamente significativa. La scrittura, elegante e mirata, cattura l'attenzione del lettore e rende accessibile la complessità dei temi trattati. Il testo è arricchito da una serie di citazioni e metafore suggestive che non solo abbelliscono la narrazione, ma amplificano e illuminano il significato delle idee presentate.

Lumini accompagna il suo pubblico attraverso argomenti complessi con grazia e chiarezza, e riesce a suscitare una connessione emotiva profonda arricchendo l'esperienza di lettura con una dimensione di coinvolgimento e riflessione autentica.

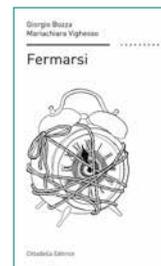
«Il Vangelo non è una dottrina da praticare attraverso l'osservanza, ma annuncio di una verità misteriosa che travalica la ragione e che può essere conosciuta se incarnata e testimoniata con la vita. Non si può continuare a considerare la mistica come dimensione accessibile solo a persone speciali, dotate di poteri straordinari. Essa è conaturata all'essere umano, al senso di infinito e di eterno inscritto nell'intimo. Cominciare a familiarizzare con i piani profondi purifica i sensi dilatandone la percezione» (16).

La via mistica viene delineata come un percorso di spogliazione e verità, amore e intimità, capace di generare una conoscenza intuitiva, sapienziale e contemplativa in cui le parti (l'individuo) e il tutto (la creazione), il frammento e l'intero, s'intrecciano superando ogni dualità.

Attraverso questo cammino d'introspezione, ascolto, apertura e abbandono vengono superate le barriere egoiche, diventando strumenti, canali, manifestazione del regno dell'amore: il regno dei cieli sulla terra. Per una «mistica incarnata».

Alessandra Petrocchi

G. BOZZA,  
 M. VIGHESSE,  
**FERMarsi,**  
 Cittadella,  
 Assisi 2024,  
 pp. 126, € 12,50.



Chi si ferma è perduto, recita un proverbio popolare: ma il saggio *Fermarsi* fa capire che non sempre ciò è vero. In effetti i due autori, rispettivamente presbitero della diocesi di Padova e docente di Teologia morale alla Facoltà teologica del Triveneto, e religiosa dell'Istituto Discepolo del Vangelo, evidenziano degli aspetti per certi versi controintuitivi.

La tesi di fondo di Vighesso è che fermarsi rappresenta un'«esperienza vitale e creativa, come possibilità di cambiamento e di apertura fiduciosa al futuro» (10). Non quindi un'acquiescenza rassegnata al proprio destino, ma l'occasione «per rileggere il presente e progettare il futuro: uno spazio creativo che può ridare vitalità e senso all'oggi che viviamo» (13).

Bozza parte dai giorni della pandemia, quando la sosta forzata dal lavoro e dalle attività ludiche e sociali ha mandato un po' tutti in crisi. Oggi «il lavoro è percepito come una parentesi negativa della vita (...). L'ansia di gustare la vita in profondità e tutta in una volta, però, mortificata durante il tempo del lavoro, sovraccarica il tempo libero di così tante aspettative da stravolgerne il significato. Questo tempo si riduce a un semplice contenitore di esperienze» (65).

Ecco perché fermarsi «significa, prima di tutto, mettere un freno al proprio fare e, nello stesso tempo, contenere il flusso continuo di esperienze, per confrontarsi con il *limite* dell'esistenza, con quel termine che chiude un percorso e, nello stesso tempo, ne traccia la direzione» (72).

Bozza osserva poi che «forse non è il tempo libero che ci manca, ma la capacità di viverlo come vera occasione di riposo e non come un distributore di emozioni con tanto di tariffario» (77). Da qui nasce una bella riflessione sul senso biblico del sabato e sull'importanza per i cristiani della domenica, giorno della risurrezione di Gesù, giorno dell'eucaristia, giorno per «vivere relazioni libere e liberanti, in cui celebrare la gioia di essere comunità raccolta attorno al Cristo Risorto» (110), facendo sì che «un raggio di eternità illumini il nostro percorso di vita» (114).

Insomma, vale la pena di fermarsi a leggere questo libro.

Fabrizio Casazza